

C O N V E G N O N A Z I O N A L E C O N T R O L A P O R N O G R A F I A

DOMENICA 6 FEBBRAIO - ROMA - TEATRO ADRIANO

(Sede del Comitato: Lungotevere Sangallo 1, tel. 657767-4956324)

" RELAZIONE DELLA SEN. DAL CANTON

LA PORNOGRAFIA MINA LE BASI DELLA FAMIGLIA.

UN'INCHIESTA PARLAMENTARE SULLA PORNOGRAFIA.

Anche come senatrice, non posso non richiamare a me stessa e a tutto il Parlamento italiano le norme della Costituzione che impongono la lotta contro la pornografia.

Richiamo brevemente le principali.

La Costituzione, all'art.3, pone fra l'altro alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine sociale che limitando di fatto la libertà, impediscono il pieno sviluppo della personalità umana; e crediamo che in questa direttiva, nell'ambito di una esigenza di libertà e dignità individuale e sociale, debba e possa ricondursi, il limite agli abusi della libertà di stampa posto dall'articolo 21 con il divieto delle pubblicazioni a stampa, degli spettacoli e di tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. Che anzi a questo riguardo il costituente ha sentito la esigenza di porre un preciso richiamo al dovere del legislatore ordinario di prevenire e reprimere, con adeguati provvedimenti, le violazioni a tale precetto. Orbene, sarebbe fin troppo agevole ironizzare sulla "adeguatezza" della vigente legislazione ove ci si soffermi anche superficialmente su certa produzione e pubblicità cinematografica e di stampa.

Più oltre, all'art.31, si assicura la protezione dell'infanzia e della gioventù, ed anche in questo caso crediamo che la norma non debba ne possa interpretarsi così ristrettivamente da escluderne la applicabilità alle forme di corruzione eclatante della gioventù e dell'infanzia, realizzata con la pornografia, di cui, in seguito, faremo cenno.

Infine l'art.41 ammonisce che l'iniziativa economica non può svolgersi, ancorchè libera, in modo da recare danno alla dignità umana; ed anche a tal proposito ci dimentichiamo forse troppo spesso che la pornografia è una forma invero assai redditizia di iniziativa economica idonea a ledere la dignità dei suoi desinatari.

Orbene una siffatta gamma di norme e principi sembra idonea ed adeguata a garantire in questo settore, come negli altri del vivere sociale, il rispetto di taluni principi fondamentali ispirati non certo al moralismo, ma ad una ordinata convivenza ed indispensabili per la prosecuzione di essa.

Tuttavia, basta uno sguardo superficiale come dicevamo, alla produzione cinematografica e di certa stampa, per accorgersi che viviamo, almeno in questo settore, in una vera e propria giungla in cui vige la legge non del più forte ma, sia consenti
ta la espressione del più furbo.

Sul problema in generale mi limito soltanto a osservare che l'exasperazione sempre crescente della esaltazione del sesso e della violenza, il cui acme è rappresentato appunto da certi tipi di produzione e di pubblicità cinematografica e di stampa, viene ad inserirsi e svilupparsi in un terreno già fertile e già preparato da molteplici richiami più o meno innocui.

Sicchè essa può ben più facilmente far presa sull'opinione pubblica e giungere ad elaborare nuovi miti ed ideali cui non è facile sottrarsi.

In altre parole il sesso e la violenza divengono le uniche o le più affascinanti forme di relazione sociale, lungi dall'essere inquadrate, come dovrebbero essere invece, in un giusto contesto di valori.

Per quanto riguarda la parte che mi è stata specificatamente affidata, ritengo veramente importante sottolineare per tutta l'opinione pubblica italiana e in particolare per i responsabili della vita e dello sviluppo sociale del nostro paese che i danni gravissimi della pornografia debbono essere valutati non soltanto in rapporto alla condizione giovanile e alla condizione degli adulti psicamente più deboli, dei quali ha già parlato il Professor Fegiz, ma anche, - e in particolare in questi tempi - in relazione alle conseguenze che la pornografia ha progressivamente sullo stesso istituto familiare.

Si deve dire anzi - e qui richiamo un concetto della relazione Greggi - che, paradossalmente, gli italiani potrebbero tra qualche mese attraverso il referendum sconfiggere la legge per il divorzio, ma potrebbero - a breve scadenza - ritrovarsi sconfitti nella battaglia per la famiglia, appunto a causa della pornografia.

La pornografia non è soltanto un fatto di immoralità e di pessimo gusto. E' un fatto gravemente antisociale, anche perchè il giovane o l'adulto invischiati nella pornografia risultano alterati in tutti i loro rapporti con gli altri e con la società, con esasperazione di sentimenti e di atteggiamenti strettamente egoistici e innaturali.

Ma la pornografia è anche, più gravemente lesiva agli elementi di equilibrio sentimentale e sessuale che costituiscono le basi essenziali e insostituibili dell'ordine e della vita familiare.

Questa è ormai esperienza di tutti i giorni: il giovane scatenato dietro il sesso perde capacità di effetto non soltanto per i valori spirituali e per i ideali più nobili della vita, ma perde anche la capacità del vero amore che è ancora partecipazione e dedizione agli altri, e perde in definitiva progressivamente la capacità di vedere il matrimonio e la stessa capacità di amare le cose del matrimonio quali sono: la solidarietà coniugale e l'apprezzamento per il dono divino dei figli.

L'esperienza storica drammaticamente conferma che tutte queste cose sono legate insieme, ed insieme vanno in crisi.

E questa esperienza storica è semplicemente il richiamo del quale tutti noi, credo, siamo pienamente convinti.

ti - la conferma delle verità evangeliche, dalla beatitudine dei puri di cuore alla paurosa condanna degli scandalosi.

Tutta questa è una materia - per dirla come il Manzoni - nella quale già da sè spontaneamente e largamente parla e insiste la natura dell'uomo. Una materia nella quale l'uomo civile e la civiltà dei popoli si costituiscono nell'autocontrollo e non nello sfrenamento, e tanto meno nella perversione, quale vediamo progressivamente insinuarsi e avanzare in tutte le manifestazioni di pornografia.

Perciò noi diciamo a tutti coloro che amano la famiglia, a tutti coloro che credono nella famiglia, a tutti coloro che vogliono difendere la famiglia che se importante è il discorso sulla indissolubilità del matrimonio non meno importante è il discorso sul costume morale e sessuale e quindi sulla pornografia, che distrugge addirittura l'istinto naturale del pudore.

Il collega onorevole Greggi presenterà la proposta di legge di iniziativa popolare, sulla quale saranno provati i sentimenti e la capacità di partecipare di centinaia di migliaia e forse di milioni di italiani.

Ho il piacere di annunziare una proposta di legge di iniziativa parlamentare per una "inchiesta parlamentare" sulla idoneità degli strumenti legislativi vigenti per la tutela sia repressiva che preventiva del buon costume, in tutte le pubbliche manifestazioni, così come e spressamente richieste nell'art. 21 della Costituzione.

TESTO DELLA PROPOSTA

- Art. 1 E' istituita una Commissione parlamentare di inchiesta, sul l'idoneità degli strumenti legislativi vigenti, nella loro formulazione ed applicazione, all'attuazione dell'obbligo posto dall'articolo 21 della Costituzione, di tutela, sia preventiva che repressiva, del buon costume nelle pubblicazioni a stampa, negli spettacoli ed in ogni altra manifestazione.
- Art. 2 La Commissione si avvarrà di ogni mezzo di accertamento, diretto ed indiretto, che si riterrà di utilizzare per l'espletamento dei suoi compiti e potrà avvalersi dell'opera di esperti nelle materie inerenti all'indagine.
- Art. 3 La Commissione è nominata dai Presidenti delle due Camere su designazione dei Gruppi parlamentari.
- Art. 4 La Commissione riferirà alla Presidenza del Senato e della Camera sulle risultanze delle indagini di cui all'articolo 1, e formulerà le indicazioni ritenute utili e necessarie per le eventuali riforme della legislazione vigente.
- Art. 5 La Commissione presenterà la sua relazione entro il termine di mesi sei dalla sua nomina.
- Art. 6 Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico dei fondi del bilancio dello Stato destinati ai provvedimenti correnti.